

LA CAMPAGNA DEL MINISTERO

# COME PRESERVARE LA FERTILITÀ IL DOVERE DI INFORMARE I GIOVANI

di Giuseppe Remuzzi

**Natalità Fumo, alcol, droga e scarso movimento (oltre all'età) riducono la capacità di fare figli. È giusto che i ragazzi lo sappiano**



**Procreazione in calo  
L'integrazione ha portato  
gli immigrati ad adattarsi  
alle caratteristiche  
dei residenti**



**Tra 30 anni  
Non ci sarà modo, per chi  
lavora, di poter accudire  
i pochi bambini  
e i tantissimi vecchi**

# E

ra persino facile prevederlo. Dopo tutto quello che si è detto e scritto sull'idea del «fertility day» e sulla campagna di comunicazione (non proprio *smart* siamo d'accordo) adesso arrivano i dati dell'Istat. Da gennaio a giugno del 2016 sono nati 221.501 bambini che vuol dire 14.601 in meno dello stesso periodo dell'anno scorso.

È un calo preoccupante? Sì e molto anche, in Italia così pochi bambini sono nati solo nei momenti più difficili delle guerre. Di questo passo è inutile parlare di prospettive di sviluppo per il nostro Paese e se ci saranno e quando, senza giovani nessun Paese al mondo può crescere. «Se non fanno figli gli italiani li faranno gli altri, quelli che vengono da fuori, non è poi così importante», dirà qualcuno. Giusto, giustissimo. Tanto più che il mondo progredisce grazie a migrazioni continue piccole e grandi, ci sono etnie che piano piano si estinguono per lascia-

re il posto ad altre.

Gente nuova insomma a rimpiazzare quelli di prima, fra l'altro questo è l'unico modo che l'uomo ha saputo mettere in atto per evolvere e irrobustirsi. C'eravamo illusi che sarebbe stato così anche in Italia e i dati parevano darci ragione, i figli dei nostri connazionali sono sempre meno, ma erano sempre di più quelli di chi arrivava da noi da altri Paesi.

Ma ci sbagliavamo: dal 2008, quando si sono avute le prime avvisaglie della crisi economica, anche gli stranieri fanno meno figli. Un po' perché da qualche anno è diventato tutto più difficile, un po' perché l'integrazione porta dopo qualche anno gli immigrati ad adattarsi alle caratteristiche dei residenti, vale per tutto in tutte le parti del mondo e vale anche per la fertilità. E adesso siamo davvero nei guai. Specialmente in Italia perché siamo meno fertili (ed è così da molti anni) e viviamo più a lungo degli altri, così il nostro Paese invecchia più di quanto non succeda negli altri dell'Europa.

Fra trent'anni per ogni giovane ci saranno tre anziani e il 40 per cento di loro avrà più di 75 anni. Non ci sarà nessun modo, proprio nessuno, per

chi lavora di mantenere i pochi bambini e i tantissimi vecchi che avranno bisogno di aiuto. Come fare? È un po' tardi ma in questo contesto dare a chi vorrà avere un figlio le informazioni che servono è sacrosanto. «Vorremmo un bambino, ma non arriva», lo si sente ripetere spesso.

Certe volte c'entra la donna, che non è abbastanza attenta al suo patrimonio di ovociti — sapere l'età della prima mestruazione e della menopausa della mamma aiuta tantissimo — e nemmeno all'alimentazione, alle infezioni dell'apparato genitale, al fumo di sigaretta (quante sanno che il fumo riduce numero e funzioni degli ovociti?) e all'alcol del sabato sera.

Ma una volta su due il bambino non arriva per via dell'uomo e del numero di spermatozoi, troppo pochi. Da cosa dipende? Dall'inquinamento dell'aria e ancora di più dai pesticidi che certe volte finiscono nell'acqua, anche l'uso smodato che si fa di farmaci (anche questi vanno poi nelle acque superficiali) contribuisce a ridurre il numero degli spermatozoi. E poi il fumo di sigaretta. E l'alcol. E certi tipi di droga. E il fatto che facciamo ormai pochissima attività fisica.

L'uomo è fatto per camminare non per stare in macchina e per andare in bicicletta; gli spermatozoi si formano al freddo — a due-quattro gradi meno della temperatura del corpo — per cui non vanno bene nemmeno i vestiti troppo stretti e il computer sulle ginocchia.

C'entrano anche i geni, certe volte. Vuol dire che qualcuno nasce con una predisposizione a fare pochi o pochissimi spermatozoi.

Ma tutte queste cose le sanno i giovani? Penso proprio di no. Provate a passare davanti a una scuola, i ragazzi (e ancora di più le ragazze) che fumano sono tantissimi e cominciano sempre più presto, molte di loro quando vorranno avere un bambino avranno difficoltà.

Il nostro compito (ed è davvero una grande responsabilità) è di informarli, poi certo decideranno loro ma noi dobbiamo assicurarli la libertà di scegliere, che potranno esercitare solo se sanno tutto quello che c'è da sapere e se lo sanno per tempo.

Proprio quello che si voleva fare col «fertility day», immagino. Ne hanno parlato tutti ma proprio tutti anche i ragazzi, per via delle cartoline e dei «cattivi compagni». Senza sarebbe stato lo stesso? Chissà...